

18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale

Le statistiche europee sulla migrazione sono attualmente elaborate in conformità al regolamento (CE) n. 862/2007. Il fenomeno dei flussi migratori degli ultimi anni ha, tuttavia, messo in luce che la frequenza e il livello di disaggregazione delle statistiche previste da tale regolamento non sono più sufficienti ai fini del monitoraggio appropriato delle politiche in materia, come, infatti, spiega la comunicazione della Commissione "Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione". In particolare, la mutevolezza delle caratteristiche della migrazione e dei migranti ha evidenziato la necessità di rendere il sistema statistico europeo più capace di cogliere e misurare tali cambiamenti. La Commissione ha, pertanto, ritenuto necessaria una revisione del quadro normativo vigente attraverso la proposta che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale - COM(2018) 307 finale. Tale revisione intende migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti. Essa garantirà, in particolare, la fornitura di statistiche in quei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i minori migranti. La Commissione ha più volte riconosciuto la necessità di migliorare la rilevazione di dati statistici capaci di sostenere con maggiore efficacia le priorità dell'agenda sulla migrazione. Di conseguenza, una delle priorità contenute nel programma di lavoro di Eurostat per il 2018 è stata proprio la risposta a un contesto politico nuovo e più dinamico, con particolare attenzione ai richiedenti asilo e all'applicazione della normativa in materia di migrazione. In tale contesto, la proposta contribuirà all'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'UE statistiche più accurate e rafforzando la risposta alle sfide poste dalla migrazione. Infine, la proposta è in linea con il Memorandum di Budapest adottato dal Comitato del Sistema statistico europeo il 22 settembre 2017, che prevede tra le linee di azione concordate, l'aumento degli sforzi dell'SSE nella direzione di rispondere con flessibilità alle esigenze, in continuo cambiamento, relative alle statistiche sulle migrazioni e sulle popolazioni soggette a migrazione. In tale contesto, nel 2019, il Governo continuerà a fornire il proprio contributo in modo costruttivo all'adozione del regolamento.

18.4 Statistiche sociali, sulle imprese e in materia di agricoltura: i regolamenti quadro.

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati membri. In tale contesto, la Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro volte a semplificare e razionalizzare le statistiche sociali, le statistiche sulle imprese e quelle sulla struttura delle aziende agricole. Nel corso del 2019, sempre in tema di agricoltura è attesa l'adozione di una proposta di regolamento relativa alle statistiche sui fattori della produzione agricola (SAIO).

Statistiche sociali

Il 25 agosto 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro che mira a istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni - COM(2016) 551. L'SSE fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati membri nel corso del Semestre europeo per monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, per attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all'occupazione e agli sviluppi sociali e per gettare le basi di una futura visione strategica per l'Europa che vada al di là di quella di Europa 2020. La proposta di regolamento sulle statistiche sociali risponde alle esigenze della strategia Europa 2020 di monitorare, attraverso indicatori, obiettivi principali, quali la promozione dell'occupazione, il

miglioramento dei livelli di istruzione e la promozione dell'inclusione sociale attraverso la riduzione della povertà. L'obiettivo finale è di creare un contesto legislativo che consenta di ottenere statistiche in ambito sociale di elevata qualità, che siano più tempestive, coerenti e comparabili; in tal modo i responsabili delle politiche, le imprese e i cittadini potranno assumere decisioni adeguate basate su dati concreti. Il processo legislativo in atto, che prevede l'adozione congiunta da parte del Consiglio e del Parlamento europeo (PE), è già in fase avanzata. In questo contesto, il Governo nel 2019 continuerà a contribuire in modo costruttivo ai lavori di adozione del regolamento.

Statistiche sulle imprese

Il 6 marzo 2017 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro relativo all'integrazione delle statistiche europee sulle imprese con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la normativa vigente (COM (2017) 114). Tra gli obiettivi del regolamento vi è quello di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che hanno un'incidenza sulle imprese, in particolare in materia di "occupazione, crescita e investimenti"; "mercato unico digitale"; "mercato interno" e "accordi di libero scambio"; attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. L'approccio integrato, su cui si basa il regolamento, consente una razionalizzazione dei processi nazionali di produzione delle statistiche ed un migliore utilizzo delle fonti di dati esistenti, con una conseguente riduzione dell'onere statistico per i rispondenti e, dunque, per le imprese. In particolare, attraverso il regolamento sarà possibile disporre di: registri sulle imprese dell'SSE di migliore qualità; definizioni comuni da utilizzare in tutti i settori statistici cui esso si riferisce; scambio di micro-dati identificabili; strutture di dati armonizzati e standard comuni in materia di qualità dei dati. La proposta di regolamento si inserisce, inoltre, nel contesto del programma MEETS delineato dalla Commissione europea (decisione n. 1297/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008), per ammodernare le statistiche europee sulle imprese e sugli scambi e della conseguente strategia attuativa delineata nella "Visione delle statistiche europee per il 2020" per tale settore. In questo contesto, nel 2019 il Governo continuerà a contribuire in modo costruttivo ai lavori di adozione del regolamento.

Statistiche in materia di agricoltura

Nell'ambito delle statistiche agricole, dopo l'adozione nel luglio 2018 del regolamento quadro relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole, coerentemente con la "Strategia per le statistiche agricole fino al 2020 e oltre", si prevede nel 2019, l'adozione della proposta di regolamento quadro sulle statistiche in materia di produzione agricola (SAIO) da parte della Commissione UE. Tale proposta nasce dall'esigenza di integrare gli atti giuridici vigenti in materia di statistiche sulla produzione agricola, quali le statistiche agro-ambientali, quelle sulla produzione vegetale e animale, e sui prezzi agricoli. L'obiettivo principale è garantire una maggiore comparabilità, affidabilità e qualità dei dati, nonché l'utilizzo di nuove forme di rilevazione dei dati e di fonti di dati alternative, compresi i dati amministrativi. Il Governo, nel 2019, contribuirà ai lavori per l'adozione di tale proposta.

18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.

L'obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea il 20 giugno 2017 - COM(2017) 329, sull'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è duplice: da un lato, allinearsi al nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell'entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e, dall'altro, utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo (RNL).

Nonostante la discussione sulla proposta sia iniziata nel 2017, rimane da sciogliere un nodo riguardante le misure relative all'accuratezza, affidabilità e comparabilità dei dati. Il Parlamento europeo sostiene la delega di poteri alla Commissione per l'adozione mediante atto delegato di tali misure, mentre una minoranza di blocco, creatasi in seno al Consiglio, ritiene necessaria l'adozione di atti di esecuzione, come richiesto dalla natura tecnica di tali disposizioni. Pur condividendo le motivazioni della minoranza di blocco, l'Italia, a seguito di accurate valutazioni tecniche, ritiene accettabile la delega di poteri alla Commissione per l'adozione di atti delegati. Attualmente, si prospettano diversi scenari per la prosecuzione dell'iter legislativo: riapertura del dialogo con il PE in carica, avvio della seconda lettura, apertura del negoziato con il nuovo PE. In tale contesto, nel 2019 il Governo continuerà a contribuire costruttivamente ai lavori di adozione del regolamento.

18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il quadro composto da oltre 230 indicatori, approvato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale e sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro. Proseguirà nel 2019 l'attuazione del *Cape Town Global Action Plan* (Piano di azione globale di Città del Capo), redatto da tale Gruppo e approvato dalle Nazioni Unite nel 2017. L'attuazione riceverà maggiore impulso a seguito della *Dubai Declaration*, adottata a ottobre 2018, nell'ambito del 2° *World Data Forum* (Forum Globale sui dati per lo sviluppo sostenibile-UNWDF). Lo UNWDF rappresenta la piattaforma nata per intensificare la cooperazione con vari gruppi professionali, quali il settore della tecnologia dell'informazione, i responsabili delle informazioni geospaziali, i *data scientists* e gli utenti, nonché i rappresentanti della società civile.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ed in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs* (Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS) di cui l'Italia è membro – revisionerà la *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). La Tabella contiene raccomandazioni rivolte agli istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili. Nell'ambito del sistema statistico europeo sono circa 100 gli indicatori di sviluppo sostenibile, identificati sulla base della loro rilevanza per la statistica ufficiale europea. Il programma statistico 2019 prevede iniziative faro, volte a monitorare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030. In tale contesto, il Governo nel 2019 si adopererà per proseguire l'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori resi disponibili, nonché la diffusione del Rapporto SDGs 2019 completato con la pubblicazione di ulteriori indicatori.

CAPITOLO 19

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

19.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo intende proseguire nella partecipazione alle attività della rete informale EUPAN – *European Public Administration Network* e del Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali.

In particolare, proseguirà l'azione, avviata nel 2014 con il Semestre di presidenza italiana della UE e posta in essere negli anni successivi, di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione. In questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare lo scambio di pratiche e la cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per favorire il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle organizzazioni pubbliche e l'efficacia delle politiche pubbliche. Nell'ambito della rete informale EUPAN – *European Public Administration Network*, l'Italia proseguirà la sua azione di stimolo per un rilancio della cooperazione tra le pubbliche amministrazioni degli Stati membri. Nel corso del 2019 sarà rivisto lo Strategic Paper della rete.

Nel corso del 2019 proseguirà, altresì, l'azione di Dialogo sociale formale istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni centrali per la parte datoriale EUPAE – *European Public Administration Employers*. In tale contesto, nel 2017 l'Italia ha presentato, alla Commissione europea una richiesta di finanziamento per un progetto di studio sugli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro. Il progetto, iniziato il 2 maggio 2018, terminerà il 31 ottobre 2019.

Nel 2019 proseguirà la piena attuazione del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione, che ha tra i suoi principi ispiratori la "*Tallinn Declaration on e-Government*" approvata dai Ministri UE responsabili dell'*e-Government* il 6 ottobre 2017. Il Piano è il documento di indirizzo strategico ed economico attraverso il quale viene declinato il Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della pubblica amministrazione. Esso definisce le linee guida della strategia operativa di sviluppo dell'informatica pubblica fissando i principi architettonici fondamentali, le regole di usabilità e interoperabilità, precisando la logica di classificazione delle spese ICT. L'obiettivo del Piano è quello di razionalizzare la spesa delle amministrazioni, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA.

Nel corso del 2019 proseguirà lo sviluppo del progetto Italia *Login*, la piattaforma che diventerà il punto centrale di accesso a tutti i servizi pubblici digitali per il cittadino e le imprese e che si pone l'obiettivo di semplificare e rendere certi i rapporti fra i diversi attori.

Le *Application Programming Interface* (API) realizzate per consentire ai sistemi informativi pubblici di interagire con Italia *Login* troveranno una prima implementazione nell'app "io.Italia.it", che servirà per la messaggistica e i pagamenti, e che, in generale, si pone l'obiettivo di mettere in collegamento i cittadini con le amministrazioni.

19.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo rafforzerà l'impegno a favore della mobilità dei pubblici dipendenti italiani verso l'Europa. L'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 e il conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2014, n. 184, rappresentano, ai fini della mobilità internazionale e segnatamente europea, la base giuridica senza dubbio più idonea ad assicurare la più ampia partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europea, mediante un impiego strategico delle professionalità dei funzionari pubblici presenti al

proprio interno, sia durante un periodo di servizio prestato temporaneamente all'estero, sia al rientro in sede.

Per la migliore valorizzazione delle professionalità acquisite all'estero, si ricorrerà, altresì, ad un maggiore utilizzo degli istituti del distacco, di cui al citato articolo 32, e/o su diversi presupposti giuridici, al collocamento in posizione di fuori ruolo verso le Istituzioni europee, ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114, e del citato D.P.C.M. n. 184/2014.

Inoltre, si proseguirà nella implementazione delle Banche dati, di quella già esistente presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di cui all'articolo 8 del D.P.C.M. n. 184 del 2014 e di quella costituita presso il Dipartimento della funzione pubblica, di cui alla legge n. 1114 del 1962.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Il 2019 sarà marcato, in senso generale, dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Le conseguenze saranno da valutare appieno, ma in ogni caso non saranno di poco conto: si tratta di un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di una potenza nucleare e del secondo apparato militare della NATO, di un attore in grado di esercitare un *soft power* (potere morbido) sulla scena globale largamente superiore alle sue dimensioni. L'uscita del Regno Unito priverà inoltre la UE del suo più naturale ponte con il mondo anglosassone, ed in particolare con gli Stati Uniti.

Si porrà la questione, nel più ampio contesto della *Brexit*, di quale assetto dare alle future relazioni tra UE e Regno Unito nell'ambito sia della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), che della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC).

In questo scenario, il Governo continuerà ad assicurare il proprio sostegno alla PESC, nel rispetto del Trattato di Lisbona, portandovi la prospettiva italiana e cercando di orientarla in modo che sia sempre più conforme ai principi di solidarietà e di cooperazione che la ispirano. Da un punto di vista metodologico, si agirà per indirizzare la Politica europea di sicurezza e difesa verso la piena e concreta attuazione ai principi dell'"approccio integrato", combinando l'azione nel settore della sicurezza con l'attività di prevenzione dei conflitti (inclusa l'identificazione precoce delle possibili cause di conflitti in regioni di nostro interesse, la mediazione, la prevenzione delle atrocità di massa) e di promozione dell'effettiva partecipazione delle donne nei processi di pace e di stabilità, in attuazione dell'Agenda donne, pace e sicurezza.

Si lavorerà perché prevalga una visione equilibrata e orientata al risultato della politica della UE in materia di sanzioni.

Il Governo valuterà con spirito di apertura la proposta della Commissione di rafforzare l'efficacia della PESC attraverso l'introduzione del voto a maggioranza qualificata in alcuni settori (sanzioni, diritti umani, missioni civili della PSDC). In particolare, si pondereranno l'effettivo valore aggiunto, in termini di efficacia, che tale innovazione apporterebbe alla PESC e le possibili implicazioni sui richiamati principi di solidarietà e collaborazione tra Stati membri.

Si continuerà ad assegnare rilievo prioritario all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione; l'accento sarà mantenuto anche sul sostegno che la PESC potrà fornire all'elaborazione di efficaci politiche migratorie, in particolare attraverso lo sviluppo della capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa.

Il Governo lavorerà per rafforzare la posizione unitaria della UE sulla Libia, valorizzando la prospettiva italiana per la stabilizzazione del Paese, attraverso il sostegno all'azione svolta dalle Nazioni Unite e al Piano d'azione del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Libia Ghassan Salamé, anche attraverso la Conferenza di Palermo del 12-13 novembre 2018. Una Libia unita, stabile e pacificata consentirà di proseguire nella comune lotta al terrorismo e ai traffici illegali di esseri umani.

Si continuerà a sollecitare il sostegno degli strumenti e delle risorse della politica estera e di sicurezza comune alla ricerca di soluzioni strutturali al problema migratorio, in particolare per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale. Ciò richiederà l'intensificazione della collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno, nel quadro di una strategia improntata a un approccio complessivo e orientata verso la lotta ai traffici e alle cause della migrazione, in particolare in Corno d'Africa, Sahel e Nord Africa. I formati di dialogo regionali, come i Processi di Rabat e Khartoum, continueranno ad essere valorizzati.

Il contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento rimarrà prioritario nell'azione del Governo. Proseguirà il nostro appoggio alle iniziative UE in questo ambito, anche nell'ottica della cooperazione con i Paesi terzi, assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia e delle iniziative di contrasto al terrorismo ed ai fenomeni correlati (quali quello dei combattenti stranieri/reducismo), e alla diffusione della propaganda e dell'estremismo violento su Internet.

Si assicurerà il sostegno del Governo alle azioni dell'Alto Rappresentante e del SEAE in tema di disarmo, controllo degli armamenti e non proliferazione. Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative rivolte alla difesa del regime di non proliferazione chimico, nonché al contrasto ai traffici di armi leggere e di piccolo calibro.

Si sosterranno gli sforzi volti a preservare l'accordo sul nucleare iraniano (JCPoA) e iniziative volte a dissuadere la Corea del Nord dal proseguire il proprio programma nucleare e balistico.

Sull'Iran, il Governo contribuirà anche alla predisposizione delle norme UE di tutela degli interessi europei colpiti dagli effetti extraterritoriali delle misure sanzionatorie USA.

Riguardo alla Siria, si continuerà a promuovere in sede europea l'approccio italiano, basato sull'attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 2254 e sul sostegno agli sforzi dell'Inviato speciale delle Nazioni Unite, nella consapevolezza che una soluzione duratura del conflitto richiede anche un confronto con i componenti del cosiddetto "processo di Astana", a partire dalla Russia. Particolare attenzione sarà dedicata al versante umanitario, pur nel rispetto della linea comune per cui non potranno essere impiegati fondi europei prima che sia pienamente avviato il processo politico interno di riconciliazione, caratterizzato da inclusività e richiamo alle responsabilità di coloro che si sono macchiati di gravi violazioni dei diritti umani.

Il Governo intende reiterare il proprio appoggio e incoraggiamento all'azione dell'Alto Rappresentante finalizzata a favorire la ripresa del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, e ribadire il pieno sostegno alla prospettiva dei due Stati. In questo quadro, il Governo intende operare affinché la UE mantenga un profilo equilibrato, preservando ogni possibile convergenza tra gli Stati membri, in stretto raccordo con la comunità internazionale.

Il Governo proseguirà il proprio supporto all'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, contribuendo al superamento della crisi interna, e per rilanciare gli sforzi internazionali volti all'individuazione di una soluzione diplomatica ed inclusiva della crisi in Yemen, nonché ad assumere ogni iniziativa volta a mitigare l'emergenza umanitaria causata dal conflitto.

In Europa, l'area dei Balcani Occidentali resta di interesse strategico. Il Governo proseguirà il proprio sostegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso. Andranno seguiti con grande attenzione, e sostenuti per l'apporto che possono dare alla stabilizzazione, il Dialogo facilitato Belgrado-Pristina, e il negoziato tra Grecia e FYROM per la definizione della questione del nome. Pur senza essere parte della Politica estera e di sicurezza comune, il processo di allargamento continua infatti a dare un ancoraggio fondamentale all'azione della UE nella regione, e ne vanno utilizzate tutte le potenzialità. Questo vale anche per la Turchia, pur considerando tutte le difficoltà del momento. Ankara resta infatti un interlocutore fondamentale per la UE, per quanto riguarda le relazioni di sicurezza e la politica regionale in Medio Oriente e nel Golfo, ma anche in quadranti più distanti, come il Corno d'Africa. La PESC risulta uno strumento importante per mantenere aperto il dialogo con la Turchia su questi temi, incoraggiandola a tenere vivo un rapporto proficuo con l'Occidente.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione europea, il Governo manterrà la propria consolidata posizione improntata alla scelta di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese, con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Al tempo stesso, il Governo proseguirà l'azione di sensibilizzazione circa l'importanza strategica delle sfide promananti dal vicinato meridionale e continuerà ad incoraggiare i Paesi della regione affinché orientino le proprie politiche al rispetto dei diritti dell'uomo ed alle istanze della società civile.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, orientato a sostenere l'azione del formato "Normandia" e l'attuazione degli accordi

di Minsk, nel rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina. Il Governo assicurerà inoltre pieno sostegno ad ogni iniziativa che favorisca il dialogo con la Federazione Russa, in linea con l'approccio "a doppio binario" concordato in sede UE. Si continuerà in questo quadro a sostenere il ruolo di mediazione e monitoraggio (Missione di monitoraggio speciale) dell'OSCE.

In merito alle relazioni con l'Africa, anche nel 2019 il Governo concentrerà la propria attenzione sul Corno d'Africa e sulla fascia saheliana, terra di origine e transito di flussi migratori, la cui stabilità è un valore da preservare. In particolare nell'ambito saheliano, la nostra rafforzata presenza diplomatica e di sicurezza pone solide premesse per una interlocuzione più attiva sulla politica europea nella regione. Quanto alla Somalia, il processo di dialogo fra il Governo centrale e le autorità locali richiederà immutato impegno, così come occorrerà incoraggiare fortemente il dialogo tra Etiopia ed Eritrea, che può innescare una dinamica positiva nella regione.

Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo - IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Continuato sostegno sarà dato alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), e nell'azione di monitoraggio elettorale, in coordinamento con l'ONU e gli altri donatori.

Per quanto riguarda l'America Latina, il Governo continuerà ad agire per mantenere alta l'attenzione della UE sulla situazione del Venezuela, vista la presenza di una vastissima comunità di origine italiana, e in considerazione dei pesanti risvolti umanitari, economici e regionali della crisi politica del Paese.

Allo stesso modo, il Governo proseguirà nella sua azione a livello europeo affinché anche la crisi in atto in Nicaragua, ed i suoi potenziali sviluppi, continuino ad essere adeguatamente monitorati.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi, con l'obiettivo di dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici.

Il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile le sfide regionali e globali, rafforzare i fori di cooperazione regionale, incoraggiare la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani.

L'impegno italiano sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2019, in particolare quanto all'attuazione del Piano d'azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019, che scadrà alla fine del prossimo anno, e alla riflessione su un nuovo Piano d'azione UE in materia.

In ambito ONU, anche alla luce dell'elezione al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite per il triennio 2019-2021, l'Italia parteciperà attivamente, in coordinamento con i partner UE, ai negoziati sulle risoluzioni in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle priorità nazionali in materia: lotta contro ogni forma di discriminazione; diritti delle donne e dei bambini; moratoria della pena di morte; libertà di religione o credo e protezione delle minoranze religiose; lotta contro la tratta di esseri umani; diritti delle persone con disabilità; protezione del patrimonio culturale e religioso; difensori dei diritti umani. Promuoverà inoltre la protezione dei civili, la prevenzione della violenza di genere e sessuale in situazioni di conflitto, nonché la prevenzione delle atrocità di massa, in attuazione del principio della "responsabilità di proteggere".

Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte penale internazionale, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e all'attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Il Governo continuerà inoltre a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace, della prevenzione dei conflitti, della promozione della partecipazione delle donne e dei giovani alla pace e alla sicurezza internazionale.

CAPITOLO 2

POLITICA DELLA DIFESA COMUNE

Continueranno ad essere sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità tali da far fronte alle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei e da rendere l'Unione europea un agente di stabilità nel Vicinato.

Dopo il suo lancio, nel 2018, il 2019 sarà dedicato al consolidamento dell'impianto istituzionale della Cooperazione strutturata permanente (PESCO), con l'obiettivo di assicurare efficienza decisionale e rigorosi meccanismi di verifica degli impegni assunti dai 25 Stati partecipanti.

In parallelo, il Governo si adopererà perché le regole di assegnazione e impiego dei finanziamenti del Fondo europeo della difesa (EDF), il cui regolamento sarà negoziato nel corso del 2019, corrispondano alle aspettative italiane di sviluppo di una base industriale europea solida, in cui le capacità dell'industria italiana della difesa trovino adeguato spazio.

La revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD), lanciata in prova nel 2017, è prevista giungere alla fase di piena attuazione nel 2019, costituendo un importante passaggio di verifica, a livello politico, delle potenzialità cooperative europee, con l'obiettivo di incentivare la collaborazione sistematica tra gli Stati membri, capitalizzando così gli strumenti più recentemente introdotti (quali PESCO e Fondo europeo per la difesa). Nell'ambito della pianificazione di difesa nazionale e della ricerca di sinergie con altri Stati membri, si continueranno a valorizzare le nuove *Capability Development Priorities* (priorità di sviluppo capacitivo), approvate nel 2018 dai Ministri della Difesa nell'ambito dell'aggiornamento del piano di sviluppo delle capacità, che rappresenta lo strumento principale per lo sviluppo delle capacità militari dell'UE. Si supporterà il potenziamento del ruolo dell'Agenzia europea per la difesa (EDA), affinché l'agenzia si doti di strumenti idonei a sostenere la *capacity building* dei Paesi membri in un'ottica sempre più integrata e di cooperazione, ricercando economie di scala e, laddove possibile, promuovendo – nell'ambito europeo – le capacità nazionali. Si continuerà ad assicurare pieno sostegno all'attività della Struttura di pianificazione e condotta delle missioni militari di addestramento e formazione (MPCC). La posizione nazionale al riguardo è di procedere con una revisione improntata ad una maggiore efficacia delle strutture di C2 (Comando e Controllo) dell'UE, ma con la necessaria cautela relativamente alle possibili indesiderate duplicazioni delle strutture NATO e alle ricadute in termini di risorse - umane e finanziarie - necessarie all'impresa.

Sul piano prettamente finanziario afferente la medesima area tematica, è in corso di valutazione la proposta di istituzione dello Strumento europeo per la pace (EPF), meccanismo di finanziamento fuori bilancio proposto dall'Alto Rappresentante/Vice Presidente Mogherini, che potrebbe inglobare gli attuali Strumento per la Pace in Africa (APF) ed il meccanismo Athena, superandone le attuali limitazioni, e potrebbe proporsi quale soluzione al finanziamento delle attività di potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo. L'obiettivo dell'Unione è di rafforzare le sue capacità nel settore della prevenzione dei conflitti, della costruzione della pace e del rafforzamento della sicurezza internazionale consentendo il finanziamento delle operazioni e delle missioni di PSDC, il sostegno alle operazioni e alle missioni dei partner e le attività di *capacity building* militare. L'Italia - monitorando attentamente le ricadute in termini di bilancio - sostiene la proposta, nella considerazione che, attraverso il predetto strumento, si potranno superare le perduranti difficoltà di finanziamento delle attività militari.

Con riguardo alle operazioni/missioni di Politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione europea, il Governo si propone, per il 2019, di ribadire gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo gli elevati standard di partecipazione del nostro Paese, che lo collocano stabilmente all'interno della prima fascia di Stati membri contributori alle operazioni/missioni UE in termini di personale. Ciò secondo il tradizionale approccio "concentrico", che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea, comprendente cinque aree con caratteristiche differenti: i Paesi dell'UE, l'area balcanica, l'area del Mar Nero,

quella mediterranea del Medioriente e il Maghreb. In subordine – sempre per la tutela degli interessi nazionali e per il consolidamento della cornice di sicurezza e difesa – particolare interesse rivestono le aree del Mashreq, Sahel, Corno d’Africa e dei Paesi del Golfo Persico.

Nel quadro di un auspicato impegno europeo a maggiore condivisione e solidarietà rispetto al caso dei salvati in mare nel corso dell’operazione, e laddove se ne dovesse decidere il rinnovo, sarà importante continuare a sostenere l’operazione EUNAVFOR MED SOPHIA, soprattutto per quanto attiene i compiti di formazione e addestramento della Guardia costiera libica.

Si continuerà, inoltre, a lavorare per il consolidamento e l’assunzione di piene responsabilità operative della missione EUBAM Libia, come importante tassello verso la stabilizzazione e normalizzazione della situazione nel Paese e proseguirà il supporto alle missioni militari e civili in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Niger ed EUCAP Sahel Mali), sostenendo il processo di regionalizzazione in favore dei Paesi del G5 Sahel (Niger, Mali, Burkina Faso, Mauritania, Ciad); nel Corno d’Africa (EUTM Somalia - a guida italiana - EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP Somalia); in Palestina e in Kosovo.

Per quanto riguarda più specificamente le missioni civili della PSDC, ci si aspetta che giunga a maturazione il percorso, attivamente incoraggiato dall’Italia e condensato nel Piano di sviluppo delle capacità civili, volto ad aggiornare i settori di intervento e incoraggiare un più ampio sostegno da parte degli Stati membri. Nel 2019, si continuerà a seguirne l’attuazione, stimolando l’Unione e gli Stati membri a prestare la dovuta attenzione ad un settore – quello delle forze di polizia e della sicurezza civile – in grado di coniugare gli aspetti di sicurezza con l’azione di lungo periodo a sostegno delle capacità di governo dei Paesi partner, in particolare se esposti a vulnerabilità di varia origine (dai cambiamenti climatici alla pressione demografica, dalla vastità del territorio alla fragilità della situazione socio-economica).

Il rafforzamento della sicurezza e difesa europea dovrà andare di pari passo con il consolidamento del partenariato strategico tra Unione europea e NATO, avviato con la Dichiarazione dei tre Presidenti firmata in occasione del Vertice di Varsavia e ulteriormente confermato dal Summit NATO di Bruxelles del luglio 2018, nella direzione di ricercare un maggiore coordinamento preventivo nell’affrontare le crisi, ovvero per definire di volta in volta quale organizzazione sia supportata e quale in supporto. Nel 2019 l’Italia proseguirà l’impegno per assicurare una concreta attuazione, sia sul versante europeo che su quello atlantico, degli impegni assunti in tutti i settori menzionati da tale dichiarazione: dal contrasto alle minacce ibride alla sicurezza marittima, dalla capacità di anticipazione strategica alla difesa da attacchi informatici.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Consiglio europeo del 28 giugno 2018, nell'approvare le conclusioni del precedente Consiglio affari generali, ha ribadito il suo impegno a favore dell'allargamento, che rimane una politica fondamentale dell'Unione europea. In questo contesto, il Governo intende confermare il tradizionale sostegno ai negoziati di adesione in corso ed all'assistenza pre-adesione. Intende inoltre assicurare un attivo contributo all'attività dell'Unione europea a favore della trasformazione politica, economica e sociale dei Balcani Occidentali, attraverso una maggiore assistenza ed il monitoraggio dei progressi tangibili in materia di stato di diritto e riforme socioeconomiche da parte dei Paesi dell'area. Il percorso di avvicinamento all'Europa deve infatti basarsi sul rispetto dei "criteri di Copenaghen" e sul soddisfacimento delle condizionalità e dei parametri stabiliti. Sempre in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018, il Governo intende continuare ad assicurare sostegno al dialogo tra l'Unione europea e la Turchia, un partner che resta strategico in molti ambiti.

La strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia rappresenta, secondo il Governo, uno strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, la sicurezza e la stabilità politico-economica ai confini europei e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato dalla crisi migratoria e da perduranti situazioni di instabilità. Nonostante gli elementi di persistente fragilità, la regione balcanica mostra anche evoluzioni positive: l'accordo tra Grecia e Ex Repubblica jugoslava di Macedonia sul nome di quest'ultima è solo l'ultimo di una serie di sviluppi incoraggianti.

Il Vertice di Trieste del 12 luglio 2017, organizzato dall'Italia nell'ambito della Presidenza del Processo dei Balcani Occidentali, continua a rappresentare un punto di riferimento. In tale occasione si è voluta dare particolare priorità al rafforzamento della cooperazione in settori quali connettività (infrastrutture ed energia), scambi giovanili, innovazione, ricerca e rafforzamento della sicurezza, con l'obiettivo di creare le condizioni per una migliore integrazione regionale e mantenere saldo l'impegno verso le riforme dei Paesi candidati e potenziali tali. La Presidenza italiana ha poi aggiunto la dimensione della lotta alla corruzione, che continuerà ad essere sviluppata attraverso una serie di seminari organizzati dalla Commissione europea con il MAECI e con l'Autorità nazionale anti-corruzione italiana.

L'Italia è inoltre da tempo attiva nel fornire ai Paesi candidati e potenziali candidati supporto e assistenza tecnica, con vari progetti di collaborazione realizzati tramite le piattaforme messe a disposizione dall'UE con gli strumenti di preadesione (IPA). Occorrerà intensificare il trasferimento di competenze da parte dei Paesi membri, soprattutto nel settore dello stato di diritto, utilizzando al meglio gli strumenti finanziari esistenti, al fine di garantire continui progressi e mantenere salda la rotta europea dei Paesi beneficiari. Una particolare attenzione dovrà essere prestata affinché, anche nell'ambito della prossima programmazione pluriennale del bilancio UE, siano assicurate agli strumenti di preadesione risorse adeguate.

Nel corso del 2019 si proseguirà nell'opera di sostegno al percorso europeo di Serbia e Kosovo e alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali (che costituisce una priorità per la stabilità della regione), incoraggiando Belgrado e Pristina a realizzare i necessari progressi nell'attuazione degli accordi raggiunti nell'estate 2015. L'apertura di nuovi capitoli negoziali per la Serbia (14 capitoli aperti sui 35 previsti) e per il Montenegro (31 capitoli aperti su 35), nonché il rapporto della Commissione europea sulla liberalizzazione dei visti Schengen per i cittadini kosovari del 18 luglio 2018 (che certifica il raggiungimento da parte di Pristina di tutti i 95 criteri previsti), rappresentano sviluppi positivi che dovranno essere incoraggiati.

Il Governo, nel prendere atto con soddisfazione della raccomandazione della Commissione europea per l'avvio dei negoziati di adesione con l'Albania, sia pure condizionato alla verifica dei progressi effettuati in cinque settori prioritari (riforma della giustizia, riforma della pubblica amministrazione, lotta alla corruzione e al crimine organizzato, tutela dei diritti fondamentali), continuerà ad incoraggiare il Paese affinché prosegua con determinazione nel cammino di

integrazione europea. Nel caso la Commissione sia in grado di certificare il raggiungimento di risultati significativi da parte di Tirana nei cinque settori citati, l'Italia solleciterà l'apertura dei negoziati di adesione entro la fine del mandato dell'attuale Commissione.

Si continuerà ad appoggiare il negoziato di adesione con il Montenegro, che costituisce un esempio positivo per tutta la regione. Si offrirà assistenza al Paese anche attraverso la collaborazione delle nostre Amministrazioni, le quali continueranno a realizzare progetti di assistenza tecnica finanziati con fondi IPA in aree quali il contrasto alla corruzione, la confisca dei beni acquisiti illegalmente, le indagini finanziarie e la formazione dei magistrati. Anche nei settori dell'energia, degli appalti pubblici, della protezione della salute, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare (ciascuno oggetto di specifici capitoli negoziali), l'Italia continuerà ad essere un partner importante per via degli interessi bilaterali, degli accordi firmati e delle cooperazioni avviate.

Proseguirà l'impegno a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Il recente accordo con la Grecia modifica la denominazione del Paese in "Repubblica della Macedonia settentrionale" e apre la strada per la sua integrazione nell'Unione europea e nell'Alleanza Atlantica. La bassa partecipazione al referendum consultivo del 30 settembre 2018 (dove pure il "sì" ha ricevuto il 92 per cento delle preferenze) e la debolezza del Governo, che potrebbe non disporre di una maggioranza sufficiente per operare le necessarie modifiche costituzionali, indeboliscono tuttavia le prospettive di ratifica dello storico accordo e potrebbero acuire la situazione di incertezza politica nel Paese, ritardando ancora la riattivazione di un processo di riforme che permetta di superare gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE.

Il processo di integrazione europea della Bosnia-Erzegovina ha registrato un prolungato stallo dopo la presentazione, nel febbraio 2016, della domanda di concessione dello status di Paese candidato. Il Governo continuerà a sostenere il Paese, che intende ora rilanciare la propria candidatura. L'Italia valuta positivamente la rinnovata attenzione verso la prospettiva europea del Paese e intende incoraggiare le autorità bosniache a mettere in atto le riforme richieste da parte europea.

Quanto alla Turchia, il Governo continua a sostenere la via del dialogo e della cooperazione, senza tuttavia sottacere la preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti fondamentali nel Paese. Da preservare sono anche le intese raggiunte con la dichiarazione congiunta del 18 marzo 2016, che hanno dato buoni risultati in termini di riduzione del numero delle vittime dei naufragi e del flusso di migranti irregolari, dedicando particolare attenzione a monitorare il rispetto dei diritti umani. Considerato che l'ancoraggio europeo rappresenta la leva principale per incoraggiare Ankara ad allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali, si continuerà ad incoraggiare un dialogo aperto con la Turchia, in parallelo con il sostegno al negoziato inter-cipriota.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

4.1 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo ad attuare in concreto la "nuova" PEV, frutto del processo di revisione che la Commissione europea ha condotto come priorità sin dal suo insediamento, con l'obiettivo di rendere l'intervento dell'UE in questo settore più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici oltre che alle esigenze espresse dai nostri Vicini.

La revisione della PEV, avvenuta nel 2015, prevede il rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e *joint-ownership* (responsabilità congiunta), al fine di assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i partner, sia orientali che meridionali, tenendo conto delle rispettive ambizioni, esigenze e condizioni di partenza. A ciò si è aggiunto il potenziamento di settori in precedenza meno valorizzati, quali le relazioni con i "vicini dei vicini", la dimensione securitaria e la strategia di comunicazione. In particolare, sulla base del rafforzamento del principio di differenziazione, il Governo intende contribuire al dialogo che l'UE avvierà nel corso del 2019 con i singoli partner del vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione con ciascuno.

Il Governo sosterrà inoltre l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, rafforzando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC pur nella consapevolezza che la PEV è – e deve rimanere – una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali i diritti umani e lo stato di diritto. Si continuerà, pertanto, a sostenere l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV, incoraggiando un approccio costruttivo, volto proprio alla promozione e diffusione dei valori europei.

Il Vicinato Meridionale

Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda sud del Mediterraneo provengano per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il consolidamento delle democrazie ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo per la crescita economica sostenibile e per la gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i partner meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come Tunisia e Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l'UE dovesse adottare e si sosterrà l'avvio e il prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA). Impegno del Governo sarà anche quello di incoraggiare i partner della sponda meridionale del Mediterraneo a partecipare a progetti comuni, con l'obiettivo di rafforzare sia la cooperazione bilaterale con i singoli Paesi sia le dinamiche di cooperazione intra-regionali. In quest'ottica, si ritiene fondamentale sviluppare nuovi partenariati anche nel campo della ricerca, come PRIMA (Partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea), e in progetti tecnologici, come il programma EGNOS (Sistema europeo di sovrapposizione geostutturale di navigazione), che potrebbero contribuire efficacemente allo sviluppo e alla sicurezza dell'area.

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato - ENI (due terzi ai vicini meridionali ed un terzo ai vicini orientali) costituisce un'ulteriore priorità. Il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza di uno strumento finanziario unico e di un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i partner del Vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei

fondi, al fine di corrispondere alle reali necessità della regione (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

Il Vicinato Orientale

L'attenzione del Governo all'evoluzione del Partenariato orientale (PO) resterà elevata. Il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina e di problematiche nella situazione interna moldava, richiede un accresciuto impegno. In continuità con gli esiti del quinto Vertice di Bruxelles (24 novembre 2017), si lavorerà per realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i partner orientali, ponendo attenzione all'impatto che le relazioni con i "vicini dei nostri vicini" hanno sulla PEV stessa, anche attraverso la concreta attuazione dei 20 obiettivi per il 2020 concordati proprio nel Vertice di Bruxelles. Proseguirà il sostegno all'Ucraina, anche per quanto riguarda la piena attuazione dell'Accordo di associazione con l'UE, che dovrebbe offrire, nel tempo, stabilità e prosperità ai vicini orientali in tutta la regione; alla Moldova e alla Georgia, affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA), e delle intese relative alla liberalizzazione dei visti per i propri cittadini. In linea con le indicazioni della nuova PEV, il Governo incoraggerà inoltre la conclusione e l'attuazione di formule relazionali specifiche per quei partner che non intendono – o non sono in grado di – impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l'UE. Si tratta in particolare di Armenia (con la quale la UE ha firmato un Accordo di partenariato globale e rafforzato) e Azerbaijan (con cui sono in corso i negoziati per un nuovo Accordo quadro); per quanto concerne la Bielorussia, l'Italia intende sostenere il rinnovato dialogo europeo verso quel Paese, anche alla luce della definizione delle priorità di partenariato avvenuta a fine 2018.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Le Strategie macro-regionali (SMR) dell'UE costituiscono strumenti innovativi attraverso i quali rendere più efficaci gli interventi europei e nazionali, razionalizzando e riconducendo a sistema risorse e fondi già esistenti, indirizzandoli verso i settori individuati come prioritari dai Paesi partecipanti. Delle 4 SMR (Danubiana, Baltica, Adriatico-ionica ed Alpina), l'Italia partecipa alla Strategia UE per la regione alpina (EUSALP) e alla Strategia UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR).

EUSALP

La Risoluzione politica sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle Regioni alpine nell'ottobre 2013 a Grenoble ha avviato l'iter di formalizzazione della Strategia UE per la regione alpina, che, lanciata ufficialmente nel gennaio 2016, rappresenta la più "giovane" delle quattro SMR. Obiettivo di EUSALP è rafforzare la cooperazione lungo l'arco alpino, favorire una maggiore integrazione tra aree montane e peri-montane e promuovere progetti di sviluppo ecosostenibile, attraverso un Piano d'azione incentrato su tre pilastri: crescita economica e innovazione; mobilità e connettività; energia e ambiente. Ad essa partecipano sette Stati (cinque membri UE: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, e due non UE: Svizzera e Liechtenstein) e quarantotto regioni (per l'Italia: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano).

Rispetto alle altre Strategie macro-regionali, EUSALP costituisce un esercizio innovativo per il coinvolgimento diretto delle Regioni, che ne sono "co-attori" assieme agli Stati nazionali. La struttura organizzativa e decisionale della Strategia si articola su tre livelli: l'Assemblea generale (GA, *General Assembly*), il Comitato esecutivo (EB, *Executive Board*), e nove Gruppi d'azione (AG, *Action Group*). L'Assemblea generale, con presidenza a rotazione annuale, costituisce l'organo di

indirizzo politico di EUSALP, cui partecipano i rappresentanti della Commissione europea, degli Stati e delle Regioni coinvolti nella Strategia, oltre alla “Convenzione delle Alpi” e al Programma “Spazio Alpino” in qualità di osservatori. Il Comitato esecutivo è incaricato di dare attuazione alle linee individuate dalla GA. I nove Gruppi d’azione si occupano di tradurre in progetti concreti il Piano d’azione della Strategia.

La Strategia è attualmente nella fase di attuazione dei progetti presentati dai nove Gruppi d’azione, quattro dei quali sono guidati da Regioni italiane. Nello specifico, la Lombardia guida l’AG1 (ricerca e innovazione); Trento l’AG3 (mercato del lavoro e formazione); la Valle d’Aosta l’AG5 (“connettività” sociale ed accessibilità ai servizi pubblici), in co-leadership con la Svizzera; Bolzano l’AG9 (efficienza energetica).

Dal lancio ufficiale di EUSALP, hanno detenuto la presidenza la Slovenia (2016), la Baviera (2017) ed il Tirolo (2018). Tale alternanza tra livello statale (Slovenia) e regionale (Baviera e Tirolo) conferma la sopracitata “parità” di Stati e Regioni nella Strategia EUSALP.

Su forte impulso delle Regioni e delle Province coinvolte, nel febbraio 2018 l’Italia ha manifestato l’intenzione di assumere la presidenza della Strategia nel 2019.

La presidenza italiana 2019, che sarà gestita dalla Regione Lombardia di concerto con le altre Regioni e Province italiane coinvolte nella Strategia, punta ad esaltare – attraverso la caratteristica formula che combina le dimensioni statale e locale – il sistema multilivello di EUSALP, con un forte coinvolgimento delle Amministrazioni regionali e provinciali e di altri portatori d’interesse locali, coordinato a livello nazionale dal MAECI e dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Presidenza italiana mira ad operare lungo due direttrici principali: una relativa alla “governance” della Strategia (meccanismi decisionali e funzionamento delle strutture) e l’altra connessa alle priorità operative e progettuali.

Quanto al primo aspetto, si ritiene opportuno agire sul processo decisionale della Strategia, al fine di migliorarne l’efficacia ed assicurarne una sempre maggiore operatività, attraverso:

- un aumento della partecipazione politica alla Strategia, a livello statale e locale e con il diretto coinvolgimento delle Istituzioni europee;
- un maggiore coordinamento tra i tre organi di EUSALP;
- un aggiornamento del Piano d’azione, da adattare alle mutate esigenze della regione; l’inserimento delle Strategie macro-regionali nel quadro giuridico della politica europea di coesione per il prossimo periodo di programmazione (2021-2027);
- un rafforzamento delle sinergie con le altre SMR e gli altri Programmi di cooperazione territoriale;
- un maggiore coinvolgimento della società civile;
- un impulso all’individuazione di ulteriori fonti di finanziamento dei progetti promossi in ambito EUSALP.

Per quanto concerne la seconda direttrice, la Presidenza italiana intende sottolineare la valenza della regione alpina quale motore per la crescita e l’innovazione europea e traino per lo sviluppo economico sostenibile. In tale quadro, particolare attenzione sarà data all’obiettivo 1 della Strategia (“sviluppo economico ed innovazione”), in primo luogo attraverso lo sviluppo della “green economy” (“economia ecologica”) e delle tecnologie innovative.

EUSAIR

La Strategia dell’Unione europea per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR) nasce per rendere più efficaci gli interventi europei e nazionali a sostegno dello sviluppo della macro-regione. Accanto alla Commissione europea, vi partecipano otto Paesi, quattro UE (Italia, Slovenia, Grecia, Croazia) e quattro non-UE (Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro). Tale composizione “ibrida” costituisce il vero valore aggiunto politico della Strategia, favorendo il percorso di integrazione europea dei Balcani occidentali.

La Strategia prevede quattro “pilastri” prioritari di intervento, intorno ai quali far convergere fondi già esistenti e progetti: pesca e *blue economy* (economia blu); interconnettività infrastrutturale ed

energetica; ambiente; attrattività turistica e culturale, da sviluppare anche secondo un approccio orizzontale rivolto ad innovazione/ricerca e *capacity building* (rafforzamento delle capacità). Ogni pilastro è guidato da due Paesi: Italia e Serbia presiedono quello relativo all'interconnettività infrastrutturale ed energetica.

EUSAIR è strettamente connessa all'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), un foro di dialogo politico nato ad Ancona nel maggio 2000 e composto attualmente da otto Stati membri (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia, Slovenia). Negli ultimi anni la IAI ha consolidato la propria proiezione sia in chiave intergovernativa, sia con riguardo al percorso di integrazione europea dei Paesi IAI non-UE. Essa svolge un ruolo di ancoraggio intergovernativo per EUSAIR, tradottosi in un contributo di primo piano nell'elaborazione e nello sviluppo della Strategia stessa.

EUSAIR trae dunque beneficio dall'esperienza quasi ventennale della IAI, già capace di creare forti legami tra i Paesi partecipanti e di favorire forme di collaborazione regionale tra città, camere di commercio e università. La IAI, oltre a sviluppare specifiche attività progettuali in diversi campi di cooperazione (turismo, ambiente, istruzione, cultura) rappresenta un punto di riferimento per la società civile che opera nella regione adriatico-ionica.

Il sistema di *governance* (struttura organizzativa e decisionale) di EUSAIR, con presidenze a rotazione annuale, è particolarmente complesso, riunendo attori di natura disomogenea (Stati, Regioni, Commissione UE, Istituzioni intergovernative) ed essendo strutturato in molteplici livelli di coordinamento. Sul piano del coordinamento interno italiano, è stata istituita nel 2015 una "cabina di regia", co-presieduta dal Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Dipartimento per le Politiche di Coesione e dal MAECI.

L'architettura organizzativa prevede un *Governing Board* (Consiglio direttivo), l'organo direttivo/decisionale, e dei *Thematic Steering Groups* (Gruppi tematici), vero "motore operativo" della Strategia. A cadenza annuale è inoltre previsto un Forum EUSAIR, in cui le Istituzioni della Strategia si confrontano con la società civile (università, camere di commercio, media, ONG) della macro-regione. Inoltre, in coincidenza con il Forum, si svolge anche una Ministeriale Esteri EUSAIR-IAI, a conferma del carattere di ancoraggio intergovernativo rappresentato da quest'ultima.

Nei quattro anni dal suo lancio, i gruppi di lavoro costituiti dai rappresentanti, a livello tecnico, dei Paesi membri hanno condotto un'intensa attività volta a favorire l'elaborazione di progetti di interesse regionale e ad individuare possibili fonti di finanziamento nell'ambito dei fondi europei disponibili tramite i programmi interregionali già esistenti. All'interno dei quattro pilastri sono stati individuati progetti di particolare rilievo e di comune interesse che sono stati "etichettati" come progetti EUSAIR. Alcuni di questi progetti (in particolare nel settore dei trasporti) hanno trovato concreta attuazione attraverso il finanziamento da parte del programma europeo *Interreg "Adrion"*, che nel corso degli ultimi anni ha lanciato due bandi per il finanziamento di attività progettuali aventi caratteristiche corrispondenti alle priorità individuate proprio nell'ambito della Strategia.

Il 1 giugno 2017 l'Italia ha assunto la Presidenza IAI-EUSAIR, culminata nella riunione ministeriale IAI-EUSAIR di Catania e nel III Forum svoltisi, il 24-25 maggio 2018. Nel corso della nostra Presidenza è stata condotta un'azione volta, in particolare, a favorire: il rafforzamento dell'*ownership* (appropriazione della responsabilità) dei partecipanti all'EUSAIR, l'ulteriore avanzamento nel settore strategico dell'interconnettività, il dialogo volto verso una possibile armonizzazione di EUSAIR con gli altri programmi nazionali ed europei di coesione territoriale e con i fondi strutturali UE, il miglioramento del sistema di *governance* della Strategia e una più pronunciata attenzione alle questioni collegate al fenomeno migratorio. Parallelamente, è stato favorito il rafforzamento del dialogo con la società civile, anche con lo svolgimento di tavole rotonde settoriali ("crescita blu" e interconnettività) che hanno contribuito a portare all'interno della Strategia le istanze degli *stakeholders* (portatori d'interessi), attraverso un approccio "dal basso verso l'alto". Tra gli altri eventi della Presidenza italiana, da menzionare, in particolare, la Conferenza sulle possibilità e fonti di finanziamento dei progetti EUSAIR (ospitata a Cesenatico lo scorso 28 ottobre) e la riunione degli Ombudsman dei Paesi IAI sul tema dei minori non accompagnati (svoltasi ad Ancona il 25 ottobre), nonché un evento sul turismo (con un *focus*